Certificata ISO 9002
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - *Zona P.I.P.*
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXX - N. 8-9
Sabato 7 maggio 2011

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA 1 - DA PALAZZO SANTA LUCIA A PALAZZO CARACCIOLO FORTI TENSIONI E CONTRASTI TRA I PARTITI

Sviluppo e rifiuti, cambiano strategie e alleanze

AVELLINO – C'è un dato che non sfugge agli osservatori politici, in Irpinia. Parte da Avellino e finisce a Napoli, magari passando per alcuni dei 32 comuni chiamati al voto di metà maggio (come non citare, a tal proposito, Lioni, Calitri e Serino?).

Oggetto della complessiva analisi sono la strategia dell'Udc, in Campania, che significa soprattutto strategia di De Mita, e la vitalità del Pd nella nostra provincia, che significa anche valutazione sulla consistenza rispetto agli avversari del Pdl e, soprattutto, dell'Udc. Il tutto s'innerva sulle questioni rifiuti e sviluppo, che sono argomenti attuali e oggetto di diverse valutazioni, provocando anche curiose «alleanze» nelle vedute.

Si parte dalla votazione del famoso emendamento in Consiglio regionale sull'emergenza rifiuti: proposto e difeso dall'Udc, che sostiene come sia stato compiuto un passo verso il rafforzamento del criterio della provincializzazione, ma fortemente osteggiato dal presidente pidiellino della Provincia di Avellino, Sibilia, e dal Partito democratico (che temono l'apertura di nuove discariche a fronte dell'emergenza napoletana).

E poi le critiche che, contemporaneamente, lo stesso Pd rivolge a Sibilia sulla gestione rifiuti e al governo della Regione Campania sulle questioni dello sviluppo in Irpinia. Non sono mancate ad esempio critiche di via Tagliamento ai famosi «sei grandi progetti» per la provincia di Avellino, annunciati come una piccola svolta dal vicepresidente della giunta regionale, Giuseppe De Mita. Ma lo stesso Partito democratico non vive, a sua volta, mica una stagione serena e di unitarietà, alle prese con i dissidi interni al Comune di Avellino, l'unico ente dove è maggioranza di governo, creando fibrillazioni che sembrano propedeutiche a quelli che potrebbero essere i nuovi assetti in tema di candidature nelle elezioni politiche che verranno (se e quando verranno). In tal senso è chiaro come su una sponda ci sia il senatore De Luca e sull'altra il sindaco Galasso, al di là delle dichiarazioni di rito.

Insomma, la tensione del mondo politico c'è. E' palpabile, esplicativa anche di rancori e fratture tra De Mita e il Pd che difficilmente saranno sanate, in presenza di una voglia reciproca di rivalse e supremazia che «passano» attraverso palazzo Caracciolo (dove il Pd rimprovera al Pdl una politica troppo subalterna a De Mita) e arrivano a Napoli, a Palazzo Santa Lucia (dove ancora il Pd inverte il destinatario delle critiche, rimproverando all'Udc demitiana la politica dei due forni, ovvero critiche al segretario pidiellino Caldoro ma perseveranza nel continuare ad occupare ruolo

Continua in quarta pagina

Ciriaco e Giuseppe De Mita

Stefano Caldoro

LE SCELTE DI TREMONTI E NOI ITALIA DI SERIE B

SE FANNO LA PADANIA SI TENGONO BERLUSCONI?

di **ANTONIO DI NUNNO**

Il problema vero, e non solo del Pd, è che mentre su tante questioni (crisi economica e disoccupazione, guerra nel Mediterraneo, riemergere di nazionalismi e razzismo in Europa) occorrerebbero visioni e organizzazioni fortemente unitarie, dappertutto invece il nostro Paese si divide, si sgretola, scinde persino l'inscindibile.

L'invenzione della Padania (con la sottintesa idea della secessione); i localismi delle città d'arte come Venezia e Firenze ad esempio dove autorevoli quanto intelligenti politici sembrano aspirare più alla carica di doge o di granduca; i timori di Torino di perdere la Fiat; il disastroso autonomismo siciliano: tutto tende alla polverizzazione dell'esistente.

In questa necessità di ricomporre un quadro nazionale il Sud avrebbe più urgenza di tutti. Eppure se il Mezzogiorno si è lasciato collocare per mezzo secolo in una bolla assistenzialistica, non si è mai ritrovato in un'idea di "patria meridionale" qualcosa da contrapporre al resto del Paese.

C'è mai stato un asse Napoli-Bari? O Palermo-Napoli? C'è mai stata una *Pontida del Sud*, che so, nel castello di Melfi o sotto i torrioni di Castel del Monte tanto per un richiamo solenne alla storia che ha fatto questo Sud? No. Qui da noi ci sono stati soltanto autorevoli studiosi, i cosiddetti "meridionalisti", che partendo dalla povertà che vedevano intorno a loro, tracciarono strade per arrivare allo sviluppo. Parliamo di Fortunato, di Salvemini, di politici come Nitti, di *rivoluzionari* come Dorso o di filosofi come Croce, o rivoluzionari, politici e filosofi insieme come Gramsci.

I pensatori dell'Oltrepò per ora ci hanno regalato invece una scissione di fatto (il Sud è uno Stato di serie B:vedere benessere, tasse, servizi, infrastrutture) e ci hanno portato in guerra, una guerra davanti le nostre case.

Non vogliamo accorgercene, ma le macroregioni auspicate dal Prof. Miglio sono di fatto una realtà. La Lega di lotta e di governo sta vincendo su tutta la linea: le quote latte, la guerra all'Europa, la guerra ai meridionali, gli auspicati mitragliamenti sui barconi degli immigrati che, secondo loro, sarebbero meno pericolosi dei *missili precisi* (ossimoro) di Berlusconi e di La Russa, e così via.

Per un politico d'esperienza nonché fine intellettuale come Emanuele Macaluso uno dei più grandi problemi del Partito democratico è la sua mancanza di *identità meridionalista*. Dato che il Pd è il più grande partito di opposizione occorre guardarsi intorno per capire dove questo nostro Sud può trovare una poltica amica. Non nella maggioranza di governo dove una fazione localistica ed egoistica (la Lega di Bossi) intende il Sud come pericolo per il Nord e condiziona l'esecutivo più nordista della storia della Repubblica.

Nei centocinquanta anni di storia unitaria scelte unidirezionali come quelle di questi nostri tempi si ebbero una sola volta: negli anni d'avvio del regno savoiardo. E tanto bastò a creare quello Stato duale: finanza, industrie ed infrastrutture al Nord; occupazione militare, un apparato di serie B ed un'agricoltura poverissima al Sud. Ma a dimostrazione che certe politiche i meridionali hanno poi preso l'abitudine di andarsele a cercare è dimostrato dal fatto che vengono dal Sud buona parte dei consensi del partito di Berlusconi. Per non parlare di quel frastagliato grumo di interessi rappresentato da partitini-ascari nati dall'indegno trasformismo di tanti personaggi meridionali di nessuno spessore provenienti quasi tutti dalla defunta Democrazia cristiana. L'unica forza

Continua in quarta pagina

I NODI DELLA POLITICA 2 - RINVIATO A DOPO LE ELEZIONI IL CHIARIMENTO INTERNO

Non c'è pace nel Pd irpino

AVELLINO – Il Partito democratico, pur vantando il gruppo di maggioranza al Consiglio comunale di Avellino, continua ad essere privo di una guida, dopo le dimissioni da capogruppo di Stefano La Verde. Il medico avellinese, con le sue dimissioni, ha evidenziato lo stato di malessere del gruppo, accusando sindaco e giunta di non raccordarsi con i consiglieri della maggioranza ed evidenziando spaccature evidenti fra gli stessi consiglieri del Pd.

Fin dall'inizio abbiamo sostenuto che la scelta del sindaco Galasso di chiamare in giunta i candidati del Pd che avessero riportato il maggior numero di consensi popolari si sarebbe rivelata una mossa molto azzardata. È evidente, infatti, che diventa difficile rimuovere assessori che sono stati premiati in misura massiccia dal voto popolare; e non a caso gli unici assessori finora sostituiti da Galasso erano degli "esterni". In questo modo da un lato vengono vanificate le aspirazioni di quei consiglieri che speravano di subentrare, in una sorta di staffetta, nell'esecutivo e, d'altro canto, la stessa giunta corre il rischio di diventare un organismo autoreferenziale, poco collegata alla maggioranza e agli stessi cittadini.

In questi due anni di amministrazione Galasso i malumori interni al gruppo del Pd si sono evidenziati con la fuoriuscita di alcuni consiglieri, con la costituzione di gruppi autonomi, con il ritorno, in qualche caso, sulle proprie decisioni. Così, quando si è trattato di procedere all'elezione del nuovo capogruppo, sono emerse almeno due posizioni, più o meno numericamente equivalenti.

Da un lato ha preso corpo l'ipotesi di rieleggere La Verde o Michele Iannicelli, l'uno più vicino al senatore

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

Giuseppe Galasso

Enzo De Luca

I TAGLI ALLE SPESE E IL RIDIMENSIONAMENTO DELLE STRUTTURE OSPEDALIERIE

La sanità pubblica e le zone interne

di **FAUSTINO DE PALMA**

Sono sempre più fosche le prospettive della sanità pubblica in Irpinia. A dispetto di tutti i proclami e di tutte le vibranti manifestazioni di protesta dei mesi scorsi, il piano dei tagli alla spesa che ha portato al drastico ridimensionamento delle strutture e dei presidi ospedalieri in Alta Irpinia, non ha subito modifiche significative. A migliorare la situazione certamente non contribuisce l'evidente stallo in cui versano le politiche sanitarie della Regione Campania, attualmente ancora impigliate nelle maglie di una gestione commissariale basato semplicemente sulla necessità di ridurre in modo indiscriminato il buco della sanità. In assenza di una efficace strategia politica, allo smantellamento dei plessi ospedalieri altirpini non corrispondono misure dirette a garantire un accettabile livello di tutela sanitaria sul territorio. I contorni del problema sono ancora più inquietanti se si considera che, malgrado gli sforzi degli amministratori locali, i parlamentari irpini in Consiglio Regionale non sembrano esercitare alcun tipo di pressione per sollecitare una soluzione alternativa

Continua in quarta pagina

IERI I SOLENNI FUNERALI AL DUOMO

L'Irpinia piange la scomparsa di don Ferdinando Renzulli

AVELLINO – Scompare con don Ferdinando Renzulli una delle figure più carismatiche della Chiesa irpina dal secondo dopoguerra ad oggi. Sempre vicino ai giovani (è stato a lungo, insieme con don Mario Todisco, assistente spirituale e guida preziosa alla Fuci), don Ferdinando si è sempre fatto amare da tutti sia da instancabile sacerdote di rione Ferrovia (fu con lui parroco che fu dipinto il celebre murale della pace di Ettore de Conciliis) sia da vicario generale della diocesi di Avellino, vescovo monsignor Pasquale Venezia, sia da responsabile della Caritas e parroco di Cesinali (dove aveva ispirato la creazione del teatro d'Europa). Aveva 85 anni. I funerali, con un grande concorso di fedeli, si sono svolti ieri pomeriggio nel Duomo di Avellino.

COMUNE E PROVINCIA PREMANO SULLA SOCIETÀ AUTOSTRADE PER RISOLVERE IL PROBLEMA TRAFFICO

Città ospedaliera, un nuovo casello in zona-stadio

AVELLINO – La difficilissima condizione di tutto quanto concerne viabilità e parcheggi a servizio della Città ospedaliera provoca periodici soprassalti in termini di discussioni e polemiche. Si annunciano interventi urgenti quanto provvisori: una sempre rinviata – e mai chiarita – risistemazione di via don Giovanni Festa da parte del Comune; il collegamento diretto con il pronto soccorso (la bretella tra la stessa strada ed il complesso ospedaliero) da parte dell'azienda Moscati, azienda che sta anche provvedendo alla realizzazione di un parcheggio multipiano per 1400 posti auto da completare entro due anni. La dimensione del costruendo parcheggio dà l'idea – a fronte dei pochi posti oggi a disposizione – dei sacrifici e dei disagi che personale, utenti e visitatori del complesso ospedaliero di Avellino stanno affrontando ed affronteranno nell'immediato futuro. Ma se per i parcheggi una soluzione la si intravede, non altrettanto si può dire per la viabilità attorno alla struttura. E non ci riferiamo soltanto alla strada (via Lorenzo De Vitto) che attualmente serve il pronto soccorso, assurdamente non allargata e non illuminata prima dell'inaugurazione della Città ospedaliera, o a quel cantiere nei pressi dell'ex centro Inapli in cima a via Tuoro che sta per impedire una soluzione decente di accesso da quella strada. Il problema più difficile da risolvere è l'afflusso di traffico che il Moscati attira come una calamita da tutta l'Irpinia e dalle altre province campane.

L'ingresso della Città ospedaliera (foto di Carmine Bellabona)

È evidente che un attrattore del genere non può non avere effetti dirompenti sul traffico cittadino. Un traffico già costretto, dall'impianto filiforme della città, ad un intasamento micidiale, deve ora misurarsi con le forche caudine di via Tuoro Cappuccini e di via Annarumma per raggiungere il Moscati. Il risultato è naturalmente un ulteriore ingolfamento della viabilità (scarsa) che conduce a Nord della città. Visto che via Annarumma, soprattutto nelle ore di punta, impone un rallentamento micidiale e che la stessa arteria deve anche sopportare quei micidiali *tappi* che si verificano in occasione del mercato bisettimanale o delle manifestazioni sportive nello stadio o nel Palazzetto dello sport.

Sul tratto di via Annarumma antistante la curva Sud vige ancora un'ordinanza sindacale di divieto di transito del periodo dell'inaugurazione dell'impianto; ordinanza oggi corroborata dai provvedimenti restrittivi imposti dalle nuove disposizioni per la sicurezza negli stadi (quel tratto di strada viene addirittura chiuso con cancelli). Ebbene, in quel punto si potrebbe realizzare una bretella parallela a via Annarumma da realizzare – secondo progetto di Piano regolatore – quasi tutta sul lato Nord di Campo Genova, e cioè in area di proprietà del Comune.

Ma di quest'opera, non proprio costosa, non c'è traccia nel Piano triennale del Comune di Avellino. Questa bretella risulterebbe di grande aiuto se davvero si riuscisse a realizzare quel benedetto terzo casello autostradale previsto proprio a ridosso della zona degli impianti sportivi e quindi anche nei pressi della Città ospedaliera.

Questa del casello (una partita vinta nel 2001 malamente sciupata (diciamo persa a… tavolino) dal Comune è l'unica soluzione per quella parte della città. Rimane pertanto ancora più incomprensibile la mancanza di riferimenti a questa soluzione sia negli strumenti di programmazione varati negli ultimi anni sia nelle discussioni di amministratori e dirigenti politici che si lamentano (giustamente) dello stato delle cose.

Giova ricordare che con Nerio Nesi ministro dei Lavori pubblici e con il dr. D'Angelino presidente dell'Anas il terzo casello era stato ottenuto, anche a correzione dello stravolgimento che negli anni c'era stato nel traffico cittadino per via dei due caselli posti ad Est ed Ovest, due deviatori che hanno finito con il travolgere la funzione che per un paio di secoli aveva svolto quella che sarebbe poi diventata la statale delle Puglie.

Angelo Del Bosco

I DATI DEL CENTRO STUDI SINTESI

I FALSI PAPERONI

di **ANTONIO CARRINO**

Nel nostro Paese ci sono comuni che hanno una capacità fiscale notevolmente più bassa della media nazionale, ma quando mettono mano alla tasca non badano a spese, ponendosi su livelli sopra la media dell'intero stivale. Altri, invece, pur avendone la possibilità, preferiscono stringere la cinghia.

A porre in risalto quest'anomalia è una recente ricerca del Centro Studi Sintesi, organismo che da anni analizza i principali fenomeni sociali ed economici, sia nazionali sia locali. Il Centro, per distinguere le amministrazioni cicala da quelle formica, ha messo a confronto la capacità fiscale dei comuni italiani con la dimensione della spesa corrente effettuata dagli stessi. La capacità fiscale (che per semplificare ha chiamato reddito) l'ha quantificata prendendo in considerazione i dati dell'imponibile Irpef pro-capite. Risultato: su 7.750 comuni analizzati, 446 (pari al 5,75% del totale) hanno una spesa per abitante superiore del 30% a quella media italiana, a fronte di un reddito del 30% inferiore alla media del Paese.

La punta massima dei comuni in forte disequilibrio è raggiunta in Sardegna, dove quasi il 43% dei paesi si trova nella su accennata situazione. A seguire c'è l'altra isola maggiore, la Sicilia, con il 29% dei comuni in forte disequilibrio. Sempre in doppia cifra si colloca il Molise con il 25%.

I centri più virtuosi sono ubicati in Valle d'Aosta dove nessun comune presenta uno squilibrio finanziario. Poi c'è il Veneto. Qui soltanto lo 0,17% dei comuni ha spese correnti di oltre il 30% più alte della media italiana, contro un reddito inferiore della stessa percentuale alla suddetta media. Quindi nella graduatoria dei morigerati s'incontra il Friuli Venezia Giulia (0,46), seguito dalla Toscana (0,35), dall'Emilia Romagna (0,29) e dalla Lombardia (0,52%). La Campania è in una posizione mediana, giacché su 477 comuni analizzati, 19 (pari a circa il 4%) hanno conti squilibrati. Il centro studi Sintesi ha preso in esame anche i dati dei singoli capoluoghi di provincia, suddividendoli in quattro quadranti. Nel primo ha iscritto le città con spesa alta e reddito alto. A questa fascia appartengono 25 capoluoghi, tutti del centro nord. Nel secondo quadrante, sono state collocate le città con un'alta spesa corrente e un reddito pro-capite basso. Potremmo definirle le città cicala o dei falsi paperoni. Qui sono undici i capoluoghi annotati e, tra questi, due appartengono alla nostra regione. Salerno con una spesa pro-capite pari a 110 (quindi di 10 punti superiore alla media dei capoluoghi italiani) e un Irpef per abitante pari a 81,4, (inferiore di quasi 19 punti alla media nazionale). Napoli – città capofila delle cicale – segna per quanto riguarda l'Irpef, l'indice di 64,4 e per ciò che concerne la spesa di 129,5. Il terzo quadrante abbraccia i comuni capoluoghi con una spesa corrente pro-capite bassa e un reddito altrettanto basso. Sono ben 50 le città appartenenti a questa classe. Qui è collocata Avellino. Nel nostro capoluogo la spesa corrente per abitante si ferma a quota 76,2, a una distanza di circa 24 punti dalla media nazionale. Di contro l'Irpef pro-capite raggiunge quota 83, risultando così di 17 punti più bassa dell'indice nazionale. In sostanza la città capoluogo dell'Irpinia non se la cava male. A questo stesso gruppo appartengono anche Caserta e Benevento. La prima registra quale spesa per abitante il valore di 90,8 e quale reddito 84,3. La seconda, rispettivamente, 85,5 e 69,6. Il quarto quadrante è formato dai comuni caratterizzati da una spesa bassa e da un alto reddito.

I comuni "spragnini" sono una ventina tutti del centro-nord: la regina delle formiche è Treviso con una spesa pari a 75 e un reddito di 119 rispetto al 100 della media nazionale.

PRESENTATI I PROGETTI DI RECUPERO DELL'AREA DEL CASTELLO E VIA FONTANATETTA-RIONE FERROVIA

Un piano per il centro storico

AVELLINO – Il Comune di Avellino ha presentato nei giorni scorsi, presenti il sindaco e l'assessore Genovese, i progetti di riqualificazione dell'area del seminario e di via Fontanatetta-Rione Ferrovia.

Per quanto riguarda la Collina della Terra si punta a migliorare uno spazio urbano di notevole rilievo storico e culturale per la città di Avellino, quello che funge da ingresso alla città e che inizia nella zona di Piazza Castello fino a giungere a via del Seminario ed al Duomo: un comprensorio che oggi presenta un mix di edifici di valore storico, come appunto il castello, e strutture nuove, come il conservatorio ed il teatro Carlo Gesualdo.

Insomma un'area di rilevanza strategica importante che, con azioni mirate, vuole tornare ad essere il cuore pulsante di Avellino grazie ad un miglioramento della pavimentazione, dell'arredo urbano e degli spazi verdi, interventi che saranno effettuati anche, ovviamente, nel rispetto della qualità ambientale delle zone stesse.

La torre dell'orologio con sullo sfondo il Duomo (foto di Carmine Bellabona)

Il progetto è ambizioso e si inserisce in un più ampio programma generale di riqualificazione urbana che punta a recuperare una serie di spazi pedonali, tanto nelle zone centrali della città quanto in alcune zone di accesso ad essa. Nello specifico verrà ampliata la zona di Piazza Duomo ed, inoltre, verrà creata un'ulteriore nuova piazza, denominata Piazza Maggiore, che nascerà nella zona di giunzione tra l'abside del Duomo ed il Palazzo Victor Hugo. In questo modo non solo le architetture già esistenti verranno valorizzate al meglio ma si otterrà un ridisegno urbanistico che dovrà dare rilievo anche a quelle nuove e che ne aumenterà la fruibilità da parte dei cittadini, con l'istituzione di un Info point e di un Centro servizi. L'area al momento, pur presentando edifici dall'indubbio valore storico, versa in condizioni di semi abbandono, mentre, dopo l'intervento di riqualificazione, che sarà preceduto da una serie di indagini geofisiche volte a verificare la presenza di cavità o manufatti nel sottosuolo, dovrà diventare il fiore all'occhiello del centro storico cittadino.

L'intervento presuppone anche la ridefinizione del tracciato stradale che si snoda intorno a Piazza Castello, a partire dall'incrocio di via Castello, via Circumvallazione e via Parco, fino a giungere a Corso Umberto, via Fontanatetta, rione Ferrovia.

Alessio Cipriano

PER INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Economia, Stampacchia e Lo Cicero ad Avellino

AVELLINO – È stato presentato ieri, presso la sede di Piazza Duomo della Camera di Commercio, il rapporto "Irpinia 2011 – Osservatorio economico della provincia di Avellino", che intende fornire un quadro esauriente dei principali indicatori economici della provincia di Avellino, soffermandosi sull'andamento del Pil, imprese registrate, export, tasso di occupazione e di disoccupazione ed altro. Uno spazio importante del rapporto è stato riservato alla demografia delle imprese, ai vari settori di attività economica, con focus sull'agroalimentare e sulla concia, che ha fatto registrare una importante fase di ripresa con la crescita dell'export, l'artigianato, l'imprenditoria femminile, gli imprenditori extracomunitari, l'occupazione, il commercio internazionale, il turismo, il credito, gli indicatori di contesto territoriale, la popolazione, gli scenari previsionali, il costo della vita.

Ad aprire i lavori è stato il presidente della Camera di Commercio di Avellino, Costantino Capone. Sono poi intervenuti il professor Paolo Stampacchia, ordinario di Economia e gestione delle imprese presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, ed il Professor Massimo Lo Cicero, docente presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

POCO PIÙ DI CENTOMILA ELETTORI ALLE URNE IL 15 E 16 MAGGIO

Amministrative, si vota in 32 comuni

AVELLINO – L'appuntamento si avvicina. Domenica 15 e lunedì 16 maggio 2011 i cittadini di ben 32 comuni irpini saranno chiamati al voto per scegliere i nuovi sindaci e rinnovare i rispettivi Consigli comunali. Gli eventuali ballottaggi, invece, sono previsti per il giorno 29 dello stesso mese di maggio. In totale saranno 101.479 gli irpini che si recheranno alle urne. Si va da comuni con meno di 3.000 abitanti (in cui sarà possibile eleggere, oltre al sindaco, 9 consiglieri e 3 assessori, con la possibilità di delega di funzioni da parte del sindaco a non più di 2 consiglieri comunali) a quelli con popolazione compresa tra 10.001 e 30.000 abitanti (dove verranno scelti 16 consiglieri, il sindaco e 5 assessori).

Le amministrative 2011, quindi, saranno un buon banco di prova per tutti gli schieramenti in ballo, oltre che l'occasione per dare slancio alle nuove politiche di rilancio in tanti paesi della provincia di Avellino. Come sempre avviene in questi casi, non sono mancate polemiche, esclusioni e ricorsi, come è avvenuto, ad esempio, a Serino, dove la lista «Città Futura» è stata prima esclusa e poi rimessa in corsa dal Consiglio di Stato, o a Calitri, dove la mancata assegnazione di fondi per oltre 35 milioni di euro è diventata oggetto di scambio di accuse tra i due candidati, Antonio Rubinetti, che guida la lista di centrosinistra «Libertà è Partecipazione - Per Calitri», e Giuseppe Di Milia, sindaco uscente, candidato di «Calitri Futura» (centrodestra).

Tanti, anche, i comizi e i dibattiti per discutere delle proposte elettorali in tutti i comuni, un modo per aiutare i cittadini a scegliere nel miglior modo possibile e dar voce alle proposte e alle speranze degli elettori stessi.

Ecco, infine, la lista completa dei 32 comuni che andranno al voto: Aiello del Sabato, Avella, Calabritto, Calitri, Fontanarosa, Frigento, Guardia dei Lombardi, Lacedonia, Lauro, Lioni, Luogosano, Manocalzati, Montefalcione, Monteforte, Montefredane, Monteverde, Ospedaletto, Pago Valle Lauro, Paternopoli, Petruro Irpino, Pietrastornina, Roccabascerana, San Mango sul Calore, San Martino Valle Caudina, San Potito Ultra, Sant'Angelo a Scala, Scampitella, Senerchia, Serino, Sperone, Teora e Villamaina.

NONOSTANTE IL FORCING DEL CONSIGLIERE RUGGIERO SUL MINISTRO MATTEOLI PER IL COMPLETAMENTO DELL'IMPORTANTE ARTERIA

Lioni-Grottaminarda, fondi ancora in ritardo

GROTTAMINARDA – Ancora ritardi da parte del Cipe circa il finanziamento della Lioni-Grottaminarda. Si allungano, dunque, i tempi di realizzazione dell'importante arteria nonostante l'opera sia stata indicata come prioritaria. Contro questi ritardi si è levata la protesta dei consiglieri regionali Ruggiero (Pdl) e D'Amelio (Pd). In particolare l'onorevole Antonia Ruggiero, presidente della VI Commissione regionale Politiche sociali, ricerca scientifica, istruzione e cultura, aveva incontrato nello scorso fine settimana il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli per rilanciare il progetto e soprattutto per ottenere il relativo finanziamento. La strada a scorrimento veloce, ritenuta di fondamentale importanza per lo sviluppo delle zone interne, dovrebbe collegare Lioni a Grottaminarda per una lunghezza di circa 20 chilometri, di cui 5 di gallerie e 3,5 di viadotti con pendenze contenute entro il 5%. Nonostante l'opera sia stata ritenuta prioritaria dalle varie istituzioni interessate e che il progetto sia di fatto già esecutivo, fino ad oggi tutto è fermo perché i finanziamenti, nonostante le continue rassicurazioni arrivate da più parti, continuano a rimanere al palo. Di fatto la disponibilità economica programmata nel Piano attuativo regionale ed approvato dal Ministero dello Sviluppo economico, che prevede fondi Fas e fondi della Legge Obiettivo, al momento risulta difficoltosa, per cui la strada resta ferma ai nastri di partenza. Di recente sulla questione si è tenuto a Grottaminarda, promosso dal sindaco Ianniciello, un interessante convegno per fare il punto della situazione non senza polemiche. Le difficoltà di finanziamento ed il conseguente rischio di perdere i fondi ha dunque portato l'on. Ruggiero ad incontrare il ministro Matteoli per definire l'intera vicenda ed arrivare alla cantierizzazione dell'importante infrastruttura. Il forcing della Ruggiero ha dato i suoi frutti. Il ministro ha infatti confermato l'impegno ad attivare il fondo delle infrastrutture per consentire la realizzazione di un primo lotto funzionale ed integrare così il finanziamento che la Regione Campania dovrà stanziare per quanto di sua competenza. E proprio su questo aspetto a breve si terrà a Roma una riunione tecnica per discutere della procedura da attivare e seguire per sbloccare la realizzazione dell'opera. La volontà emersa dall'incontro è quella di andare alla completamento della strada. Per questo la stessa on. Ruggiero ha contattato l'assessore regionale Vetrella per avere, dopo l'ok del governo, anche il via libera da parte della Regione, dove dovrebbe già essere disponibile un congruo finanziamento per svariati milioni di euro. L'impegno delle istituzioni c'è, ma occorre non abbassare la guardia, anche perché da anni si dà per imminente la realizzazione dell'opera, salvo poi ritrovarci a parlare di qualcosa che è ancora lontana dal materializzarsi. Speriamo solo che l'impegno della Ruggiero teso a determinare le condizioni favorevoli per far rientrare quest'opera nel pacchetto delle priorità, non solo per il governo centrale, ma anche per quello regionale, sia sostenuto da tutte le forze politiche.

Antonia Ruggiero

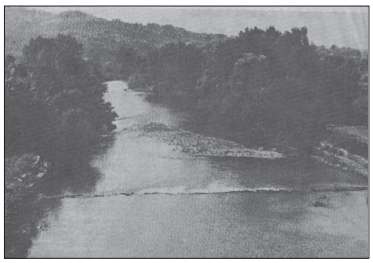
Altero Matteoli

La realizzazione della Lioni-Grottaminarda è infatti un'opera strategica di notevole importanza, soprattutto per raccordare i collegamenti con altre arterie alternative al percorso autostradale previsto fino all'Adriatico e anche per collegare i vari insediamenti produttivi dei territori interessati con i principali poli industriali della regione e nazionali. In quest'ottica concorrerà a dare una risposta alle tante istanze di crescita del territorio rimasto, nonostante le grandi potenzialità, ai margini dello sviluppo della Regione.

v.d'a.

L'«IMBARAZZO» DI SIRIGNANO

Parco fluviale, Mirabella e la Provincia



Un tratto del fiume Calore

MIRABELLA ECLANO – L'attuale legislazione, relativa alla compatibilità a svolgere più attività istituzionali contemporaneamente, non vieta espressamente ad un parlamentare in carica di candidarsi alle elezioni locali, così come non ritiene incompatibile la carica di sindaco con quelle di presidente e assessore dell'amministrazione provinciale. Ma può esserci spesso imbarazzo e anomalia nel doppio ruolo. La questione è verificabile leggendo la delibera n. 26 del 4 marzo 2011 del Comune di Mirabella Eclano, avente per oggetto: Ordinanza n. 405 Provincia di Avellino - Richiesta concessione derivazione d'acqua dal fiume – Opposizione.

L'amministrazione comunale, in sostanza, si oppone alla richiesta della Provincia di Avellino, Settore Ambiente-Servizio Acque e Difesa del Suolo, trasmessa con nota n.10989 del 17 febbraio 2011, per il prelievo di 1448 lt/sec. (14,18 moduli) dal fiume Calore, con presa sulla particella n. 386 del F.13, per scopo idroelettrico, congiuntamente all'ordinanza dirigenziale n. 405 del 15 febbraio di avvio della istruttoria della suddetta richiesta, a seguito della domanda della Ingegnambiente s.r.l..

Nella deliberazione l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco ing.Vincenzo Sirignano, che è anche vicepresidente della Provincia, avanza delle osservazioni dato che le aree adiacenti e circostanti la particella ricadono urbanisticamente nell'area del Parco fluviale, come da espressa previsione del vigente Prg e che la stessa amministrazione di Mirabella, con delibera di G.C. n.163 del 3 dicembre 2010, ha avviato la procedura per un concorso di idee per la "Realizzazione del Parco fluviale del Calore".

Detto parco interessa la sponda destra del fiume Calore, in prossimità del ponte Calore della SS 90 delle Puglie, con la previsione di un invaso artificiale della superficie massima di mq 60.000 e aree attrezzate con opere di ingegneria naturalistica. Con questo progetto il Comune ha inteso effettuare una precisa scelta programmatica tesa al rispetto e alla valorizzazione della vocazione turistica, ambientale e produttiva dell'area interessata.

Lo stesso progetto è stato, infatti, inserito nella programmazione triennale delle opere pubbliche della provincia di Avellino per i relativi finanziamenti. Nella delibera, inoltre, viene evidenziato che, allo stato attuale, la portata del fiume nei mesi che vanno da maggio ad ottobre è inferiore ai litri di acqua oggetto del procedimento di concessione.

A supportare l'azione dell'amministrazione di Mirabella vi è la netta opposizione del Consiglio direttivo dell'Associazione Fipsas, che ha avuto dalla Provincia, decreto n. 4958 del 23 gennaio 2007, la concessione, per un periodo di cinque anni a scopo di piscicoltura, del tratto del fiume Calore scorrente dalla frazione Ponte Romito al Ponte Calore di Mirabella Eclano.

Naturalmente l'atto deliberativo è stato trasmesso alla Provincia. Siamo sicuri che il sindaco Sirignano, in qualità di vicepresidente della Provincia, accoglierà le osservazioni formulate dalla giunta di Mirabella, anche perché, come è stato sottolineato dagli amministratori eclanesi, la richiesta trasmessa dalla Provincia non è della giunta, ma del settore Ambiente-Servizio Acque e Difesa del Suolo ed è un atto dovuto che dà seguito ad una richiesta di una società privata. Paradossalmente, Sirignano, come sindaco di Mirabella, si oppone ad una richiesta di Palazzo Caracciolo, dove riveste la carica di vicepresidente. Una volta per evitare certi imbarazzi c'era la rinuncia ad una delle cariche, ma oggi questa è utopia.

Valentino D'Ambrosio

PRESSO IL CENTRO DI RICERCA ARIANESE IL PROGRAMMA DI RECLUTAMENTO DI RISORSE UMANE

Biogem, al via i corsi di formazione

ARIANO IRPINO – Ha preso il via ad Ariano Irpino, presso il centro Biogem di Camporeale, la tredicesima edizione del "Programma UIIP", il nuovo corso organizzato dal centro di ricerche arianese, dall'azienda statunitense Accenture e da altre prestigiose industrie informatiche. Denominato "University Industry Internschip training Program", il corso, come è stato sottolineato dagli organizzatori nel corso della presentazione, avvenuta presso la sala conferenze Biogem il 28 aprile scorso, è un'ottima occasione per i giovani che intendono inserirsi come specialisti IT nelle aziende partner, attraverso due profili di specializzazione.

I corsi proposti prevedono la partecipazione di 50 allievi in possesso di laurea di 1° e 2° livello o dottorato in discipline IT e laureati in discipline economico-gestionali, provenienti da varie parti d'Italia, da suddividere in due profili formativi rispettivamente in CRM Specialist (figura professionale con competenze specifiche nell'area della progettazione, sviluppo e gestione di sistemi e servizi software, con un'alta specializzazione pratica su tematiche connesse alla piattaforma Siebel) e in ERP Specialist (figura professionale caratterizzata da una forte integrazione di conoscenze economiche-gestionali e conoscenze tecnico-informatiche con un'alta specializzazione pratica su tematiche connesse a soluzioni ERP/SAP).

Per entrambi i profili è richiesta una buona conoscenza della lingua inglese. Gli ammessi al programma, dopo tre mesi di formazione d'aula presso i laboratori messi a disposizione dal comune di Ariano Irpino, verranno successivamente indirizzati nelle aziende partner per un periodo di training on the job e infine inseriti nelle stesse aziende partner.

Il programma UIIP 2011 prevede la partecipazione dei responsabili delle varie aziende partner che operano non solo in Italia ma anche all'estero, a cominciare dalla multinazionale statunitense Accenture Tecnology Solutions, impegnata nel settore della consulenza e IT, con circa 215 mila dipendenti, di cui 11.000 solo in Italia.

Sono altresì presenti la Meware, azienda specializzata del gruppo Integrazioni & Sistemi spa, presente sul mercato dell'ICT dal 2001; la Assioma.net, leader nel settore dell'Information Technology; la Engineering.it, che sviluppa programmi di alta formazione IT. In questi 12 anni sono stati formati circa 600 giovani con un placamento medio del 95% e sono state coinvolte oltre 40 imprese, nazionali e multinazionali, operanti nel settore ICT.

Anche il programma 2011 offre a giovani laureati nel settore dei sistemi software e tecno-informatici la possibilità di confrontarsi e studiare le strategie di conquista di nuovi mercati, sempre più interessati nel campo dell'IT.

Francesca D'Ambrosio

LA CERIMONIA PRESSO PALAZZO GENOVESE

È gemellaggio tra Trevico e Salerno

TREVICO – *Il Comune di Trevico, con il sindaco Antonio Picari, e l'Associazione culturale "Irpinia mia", guidata dalla presidente Mariangela Cioria, si gemellano con il Comune di Salerno e l'Associazione "Centro Artisti Salernitani" presieduta da Elena Ostrica.*

La cerimonia si terrà presso Palazzo Genovese "Largo Campo", nel cuore del centro storico di Salerno, domani otto maggio. L'incontro tra le due comunità avverrà nell'ambito della manifestazione "Primavera festival Salerno". I trevicani, nel corso della visita nel capoluogo salernitano, si esibiranno in canti popolari accompagnati dall'organetto "quattro bassi" di Luciano Antonio Lo Russo e le voci di Rocco e Michelina Ragazzo.

Nel Palazzo Genovese verrà allestita una mostra di lavori in legno di Vito Ragazzo e una mostra fotografica su antichi mestieri e scorci paesaggistici di Trevico.

I TEMI DELLO SVILUPPO

Patto, Irpinia emarginata

L' "Indicazione delle azioni prioritarie per il rilancio economico del territorio irpino" ovvero il "Patto per l'Irpinia" era un anno fa e resta ancora oggi un'ipotetica indicazione degli strumenti e delle modalità strategiche per portare la provincia di Avellino fuori dall'impasse in cui si trova.

A sottoscrivere il Patto per lo sviluppo e il lavoro un anno fa Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Coldiretti. Oggi l'Irpinia resta ancora a guardare mentre, nella rimodulazione dei "Grandi progetti" della Campania a valere sulle risorse comunitarie del Por Fesr 2007-2013, alla provincia di Avellino vengono riservate le briciole.

I progetti che riguardano l'Irpinia sono la "Tangenziale delle aree interne", "La Campania delle energie alternative e delle fonti rinnovabili", il "Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne", "Allarga la rete: Banda Larga e Sviluppo Digitale in Campania", "Sviluppo innovativo della filiera dell'Automotive campana", "Sviluppo innovativo della filiera aerospaziale campana".

Secondo quanto paventato da chi sostiene con favore tale programmazione tali progetti hanno l'obiettivo di assicurare interventi suddivisi in quattro linee d'azione strategiche per lo sviluppo delle aree interne ovvero: infrastrutture, sostegno alle imprese per ricerca ed innovazione, formazione e valorizzazione delle risorse umane, internazionalizzazione.

Non sono ottimisti però diversi tra i sottoscrittori di quel Patto che doveva segnare un nuovo passo per l'Irpinia.

Alla luce anche degli impietosi dati restituiti dall'Istat che registra ad Avellino una crescita record del tasso di disoccupazione, aumentato di tre punti e mezzo nel 2010 rispetto all'anno precedente, i sindacati chiedono che si arrivi a impegni concreti in tempi rapidi stigmatizzando quello che hanno definito "il grande bluff dei grandi progetti" di una Regione che continua ad emarginare l'Irpinia.

Meno pessimista il presidente degli industriali Sabino Basso che però sottolinea la necessità di trovare subito i modi, i tempi e le occasioni concrete per far dialogare i sei Grandi progetti della Campania con le esigenze e i bisogni di settori strategici per l'Irpinia.

A criticare apertamente Palazzo Santa Lucia un altro dei sottoscrittori del "Patto", il segretario del Cna Lucio Fierro che denuncia un napolicentrismo esasperato che "riserva all'Irpinia poche briciole". Un quadro della situazione piuttosto inquietante se mettiamo sul piatto della bilancia del progresso socioeconomico del nostro territorio la soppressione della fermata irpina (ad Ariano Irpino) dei treni Eurostar che collegano Bari a Roma e la proposta, a dir poco oscena e irriverente, di spostare su Napoli l'enoteca regionale che ha la sua essenza in terra irpina. Un vero e proprio scippo.

Lidia Salvatore

CHIUSA LA STAGIONE TEATRALE SI LAVORA PER VARARE IL NUOVO CARTELLONE

Gesualdo, il coro delle voci bianche celebra l'Unità

AVELLINO – Finale con il botto al Carlo Gesualdo con una grande performance di Vincenzo Salemme protagonista assoluto di Astice al veleno e autentico mattatore nel dialogo-confronto con il pubblico in sala, gremitisssima, nell'originale inizio della seconda parte della sua riuscitissima commedia. Un vero e proprio suggello ad una stagione, quella appena terminata, il cui bilancio può considerarsi positivo come confermano i dati e le cifre (59 spettacoli, 4 debutti nazionali, 389 artisti in scena, 36.399 presenze di pubblico) presentati il 2 maggio scorso dai vertici del teatro nel corso di una conferenza stampa. Ad illustrare tutti i numeri di un anno di spettacoli, eventi, concerti e rassegne tematiche proposte nel corso della stagione (in funzione, soprattutto, del valore sociale e culturale che il teatro assolve), sono stati il presidente del Cda dell'istituzione

Il coro del teatro Gesualdo

teatro Gesualdo, Luca Cipriano, il direttore del Teatro Pubblico Campano, Alfredo Balsamo, il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso. Sono inoltre intervenuti l'assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Gennaro Romei, i componenti del consiglio di amministrazione dell'istituzione "Teatro Carlo Gesualdo", Salvatore Gebbia e Carmine Santaniello, e il direttore, Dario Bavaro. "Il teatro di Avellino è l'orgoglio della città e della provincia, ha dichiarato il presidente Luca Cipriano, dal 25 novembre 2010 alla guida del comunale. Lavoriamo con tutto lo staff già da diverse settimane alle decima stagione che si aprirà il prossimo ottobre e che s'annuncia ricca di sorprese e anteprime. Voglio fare del teatro un laboratorio di eccellenza, un modello di gestione pubblica che coniuga principi manageriali con una forte attenzione al territorio, all'indotto economico, allo sviluppo, alla progettazione di qualità. La città ha bisogno di energie positive e il teatro ha dimostrato di avere, in questa direzione, ancora enormi potenzialità inespresse".

Intanto, si preannuncia ricca di emozioni l'esibizione del coro di voci bianche e del coro giovanile del Gesualdo, diretto dal maestro Cinzia Camillo, in programma il prossimo 14 maggio per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Due saranno le rappresentazioni – alle 10 ed alle 21 – di "150 voci e parole per l'Italia" con Michele Vietri (che cura anche la regia) e Chiara Mazza. La scenografia è affidata a Maurizio Iannino. Al violino Ivan Barbone; alla fisarmonica Carmine Ioanna. Il quartetto vocale sarà composto da Paola e Sara Giannone, Rosa Di Genova, Luca De Stefano.

163 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

La pignàta 'uardàta nun vodde maije

La pignàta 'uardàta nun vodde maije
(La pignatta sorvegliata non bolle mai)

* * *

La "pignata", come comunemente veniva chiamata dalle massaie, era una pentola di terracotta, piuttosto profonda, che veniva solitamente utilizzata per cuocere fagioli, ceci, verdura e altri cibi. La bocca superiore era abbastanza stretta e veniva chiusa da un coperchio, anch'esso di terracotta, fatto a misura. Specialmente durante l'inverno, la "pignata" era quasi sempre vicino al fuoco. Sfruttando il calore della brace, consentiva di cucinare ogni pietanza che necessitava della bollitura, senza alcuna spesa.

Ovviamente, dopo aver riempita l'acqua, bisognava darle il tempo di riscaldarsi e di bollire. Capitava, qualche volta, che la massaia avesse una gran fretta; allora cominciava a controllare ogni momento che l'acqua arrivasse a bollitura. Guardava con molta ansia la "pignata" aspettando che si vedesse fuoriuscire il vapore.

In queste occasioni, il tempo impiegato per la bollitura, che in altri momenti era breve, diventava un'eternità. Sembrava che l'acqua non ne volesse proprio sapere di bollire.

Da questo venne fuori il proverbio che provò a sottolineare come l'ansia o lo stato d'animo teso modificassero la cognizione del tempo facendolo apparire più lungo.

Ancora oggi è così. Se pensiamo ai minuti di recupero assegnati dall'arbitro, quando la squadra del cuore sta vincendo solo per 1 a 0, ci rendiamo conto che è proprio vero quello che afferma il proverbio. Ci sembra che i secondi non passino mai.

Salvatore Salvatore

HA SUCCESSO LA VII EDIZIONE DELLA MOSTRA FLOROVIVAISTICA

Adulti e bambini tra i fiori del Garden

AVELLINO – Nonostante il maltempo, la città di Avellino ha risposto con la consueta partecipazione – lo scorso week end, sabato 30 aprile e domenica 1 maggio – alla Mostra Florovivaistica, giunta quest'anno alla VII edizione.

Alla manifestazione, organizzata dal Garden Club "Verde Irpinia" (con il patrocinio di enti locali – il Comune e la Provincia di Avellino – e di sponsor privati: l'azienda "Progress", l'Hotel de la Ville, Hotel "Malaga", l'emittente "Irpinia TV"), hanno partecipato 25 espositori provenienti dalla Campania e da altre regioni

italiane.

"Nel corso delle due giornate – sottolinea con soddisfazione la presidente del Garden Club "Verde Irpinia", Olga Bolino Borriello – adulti e bambini hanno avuto la possibilità di partecipare a tavoli interattivi di composizione floreale, giardinaggio, pittura e ceramica. D'altra parte, da anni ormai andiamo svolgendo attività sul territorio tese alla valorizzazione e protezione dell'ambiente naturale e a promuovere la conoscenza e l'amore per le piante, i fiori, il verde. E la cosa acquista ancora maggiore rilievo se si tiene conto che la nostra opera è stata apprezzata non solo da quanti amano la natura ed il paesaggio, ma dagli alunni delle scuole che, in più d'una occasione, con i loro insegnanti hanno lavorato insieme con noi nel portare avanti progetti di studio sulla difesa dell'ambiente e del territorio".

Un ulteriore riconoscimento per l'impegno e la qualità dell'attività ormai ultradecennale del Garden Club "Verde Irpinia", che da tempo è affiliato Ugai (Unione Garden club e Attività similari d'Italia), associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.

Dalla prima pagina

Se fanno la Padania si tengono Berlusconi?

politica oggi con un non leggero dna meridionalista risulta essere "Sinistra ecologia e libertà" guidata dal governatore della Puglia, Vendola, non potendosi considerare incanalato nel nobile alveo del meridionalismo quell'insieme di spinte, urla e ricatti che sotto bandiere più o meno simili giungono dal magma siciliano. Proprio nell'isola il Pd ha tentato una sortita che significava molta fiducia nel presidente della Regione Lombardo, fiducia messa in dubbio dopo gli exploit processuali dello stesso Lombardo. Fiducia che, però, contemporaneamente, il partito di Bersani ha ostentatamente negato a Bassolino così come aveva fatto sotto la guida di Veltroni.

Ora viene da chiedersi (ferma rimanendo l'attesa dell'esito dei processi intentati contro l'ex presidente della Regione Campania; ma alcuni sono sembrati subito piuttosto fumosi) come possa pensare il Pd di lasciare vuota la casella Napoli-Campania mentre su di essa si è avventata una belva feroce nata dall'incesto politica-camorra e mentre chi ha diviso con Bassolino ogni scelta come De Mita porta in dote all'Udc di Casini apparati, clienti e devoti cresciuti proprio quando funzionava l'asse Bassolino-De Mita.

Se il Pd vuole rompere con questo passato deve trovare forme radicali di innovazione nella politica meridionale ricordandosi che proprio Bassolino, venti anni fa, in piena stagione dei sindaci (contestata dai capobastone, oggi rimpianta da tutti), rappresentò uno di questi tentativi. E non pare che al Comune di Napoli e, nel primo periodo, alla Regione quello di Bassolino sia stato un passaggio irrilevante.

Se ci fermiamo un attimo a riflettere ci accorgiamo di vivere in un mondo capovolto. Dobbiamo uscirne. Il Pd, Vendola, la sinistra, i cattolici progressisti intendono dare questa spallata? Lo dimostrino con i fatti? Altrimenti, provocazione per provocazione, è meglio la scissione ma ad un patto: che loro si tengano Berlusconi e Tremonti. La Padania, non noi, ha bisogno di loro.

A noi tocca invece il compito di inventare una nuova classe dirigente. E buttare dal piedistallo i De Mita, i Lombardo, i Mastella ed i loro tanti emuli.

Sviluppo e rifiuti, cambiano strategie e alleanze

strategico nel governo regionale, con De Mita junior vice di un governatore reo di «dimenticare» - nel migliore dei casi - le zone interne).

Si finisce, infine, per assistere alle curiose sfide incrociate di Lioni e Calitri. Nei due centri altirpini, dove si voterà il 15 e 16 maggio per il rinnovo dei sindaci e dei Consigli comunali, si registrano due candidature di sindaci per comune, candidati della stessa provenienza partitica.

Semplificando: a Lioni il sindaco uscente democratico, Salzarulo, sostenuto dalla consigliera regionale D'Amelio, avrà come avversario il medico Santoro, alleato democratico fino a qualche settimana fa, che porta con sé un gruppo di esponenti del Pd ed è principalmente sostenuto dall'Unione di Centro. A Calitri, invece, situazione inversa: il sindaco uscente Di Milia, demitiano di ferro (e sostenuto dall'uomo di Nusco), affronterà l'avversario Rubinetti, centrista anch'egli ma sostenuto dal Partito democratico. Logico, allora, attenzionare anche il Comune di Serino: qui, dopo il thrilling iniziale dell'esclusione (poi rientrata) della lista, la formazione capitanata dal sindaco uscente, il centrista De Feo, annovera in squadra esponenti di peso del Pd irpino, come Federico Rocco, ex pezzo forte della segreteria di Bassolino quando questi era il governatore della Campania.

Prove di laboratorio politico, come qualcuno ha detto? Difficile, molto più probabilmente le esigenze e le particolarità dei municipi finiscono per prevalere su ogni logica e contestualità della politica.

Ma si sa pure che, proprio in politica, mai dire mai. Soprattutto in Irpinia.

Non c'è pace nel Pd irpino

De Luca, l'altro all'ex senatore Mancino, ma entrambi militanti di lungo corso e con un'ampia esperienza amministrativa alle spalle. Il candidato alternativo è sembrato essere Leonida Gabrieli, subentrato da poco in Consiglio comunale, alla sua prima esperienza, da subito critico nei confronti del gruppo, ma fedele sostenitore del sindaco Galasso. Dico è sembrato perché lo stesso avvocato avellinese, in un comunicato, si è chiamato fuori, dicendosi "aristocraticamente" distaccato dall'eventuale incarico. Di certo, però, il suo nome è venuto fuori e addirittura si è diffusa la voce che per sostenerlo alcuni consiglieri sarebbero andati alla conta. Alla fine ha prevalso la prudenza e la questione è stata rinviata a dopo le amministrative di metà maggio, che si svolgeranno in numerosi comuni della provincia di Avellino. Nel frattempo sarà il senatore De Luca, che siede anche in Consiglio comunale, il riferimento istituzionale del gruppo. Se la questione capogruppo è stata rinviata a tempi migliori, della questione segretario cittadino non se ne parla più da tempo. Anche in questo caso ad aprire la crisi sono state le dimissioni del segretario cittadino, Francesco Barra. Nei mesi scorsi c'è stato qualche timido tentativo di procedere all'elezione del nuovo segretario e del comitato cittadino, ma poi si è preferito evitare una conta dagli esiti quanto mai incerti. In assenza degli organismi politici in città, inevitabilmente il riferimento del Pd nel comune capoluogo è diventato il sindaco con la sua giunta, con una pericolosa sovrapposizione di funzioni amministrative e politiche. E' difficile cogliere in che direzione si stia coagulando una maggioranza interna al Pd, ma l'impressione è che, nella "vacanza" degli organi politici, molti iscritti si stiano orientando intorno alla figura del sindaco e dei suoi assessori. Quando questa maggioranza avrà conseguito una consistenza evidente, vedrete che verrà riproposto con forza il problema del segretario cittadino, con esiti che potrebbero essere dirompenti per l'unità interna del Pd nella città di Avellino.

La sanità pubblica e le zone interne

al problema. Da questo punto di vista il silenzio dei nostri rappresentanti sulla questione sanità è un chiaro indice della diffusa difficoltà a cogliere l'essenza stessa dell'attività politica che, citando Ciriaco De Mita, si risolve nella capacità di rispondere ai bisogni della collettività. E l'attuale inerzia è ancora più grave se si richiama un dato politico oggettivo ed incontrovertibile costituito dai rapporti che legano (o – quantomeno – dovrebbero legare) la leadership regionale al governo centrale e, in particolare, al ministro dell'Economia Tremonti. Anzi, a quest'ultimo, che tiene i cordoni della borsa della sanità campana, risulta essere particolarmente vicino un parlamentare di origini irpine (e, comunque, eletto in Irpinia), quell'onorevole Milanese che è uno dei collaboratori più validi ed ascoltati del ministro. Ciononostante, la maggioranza di centrodestra regionale su questo tema sembra più impegnata ad accusare la precedente gestione Bassolino piuttosto che a dialogare con il ministero per ottenere i fondi necessari a dare una boccata d'ossigeno ad una sanità pubblica moribonda. Stando così le cose, è più che mai necessario aprire una seria riflessione sull'opportunità di percorrere altre strade per raggiungere l'obiettivo di garantire standards di assistenza accettabili per gli abitanti dei comuni dell'Alta Irpinia. Sarebbe auspicabile, ad esempio, l'instaurazione di una solida partnership con la Regione Basilicata, che ha importanti plessi ospedalieri situati in prossimità dei confini con l'Irpinia. Già da alcuni anni, infatti, gli ospedali di Pescopagano, Melfi, Rionero in Vulture (solo per citarne alcuni) soddisfano i bisogni assistenziali di una parte significativa dell'utenza altirpina. Peraltro, proprio l'esperienza lucana conferma che le regioni "a dimensione d'uomo", soprattutto quelle delle zone interne, funzionano e garantiscono livelli di governabilità ed efficienza gestionale sconosciuti alle macroregioni che orbitano intorno a realtà metropolitane di notevoli dimensioni. Forse è il caso, quindi, di partire dalla sanità per ridiscutere gli assetti degli enti territoriali regionali e per aprire un dibattito serio sulla necessità di agevolare lo sviluppo delle aree interne attraverso il riconoscimento di un'autonomia rispetto alle aree metropolitane costiere.

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50
intestato a Associazione L'Irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Un progetto per l'Irpinia

Cinema e musica

È stata accolta con uno straordinario successo di pubblico la serata-evento del 29 aprile presso la sede dell'azienda di pianoforti Arena, in via Circumvallazione ad Avellino, basata su un concerto di colonne sonore di film eseguite dalla giovane e quotata pianista avellinese Michela Storti e su una mostra fotografica di Paolo Giolivo, noto fotografo ed organizzatore di eventi. Si è trattato di un'anteprima del progetto "Movie Sound", curato da Giolivo e Storti con il direttore di "Quaderni di Cinemasud" Paolo Speranza, il quale ne ha fornito il titolo, l'ideazione, l'elaborazione progettuale e l'obiettivo di promuovere la cultura cinematografica in una visione finora inedita in Irpinia, attraverso la contaminazione creativa con la musica e la fotografia, in un'ottica artistica e insieme formativa, con l'obiettivo di valorizzare, oltre alle energie intellettuali della nostra provincia, i siti di potenziale appeal *turistico. Fra le idee-guida del progetto (ora al vaglio della Provincia di Avellino, dell'Ept, della Banca della Campania e di alcuni comuni dell'Irpinia e della regione) figurano una serata-evento su Francois Truffaut, l'omaggio a Maestri del cinema italiano (tra i quali De Sica, Fellini, Leone, Pasolini) e all'attore-regista Massimo Troisi, a ciascuno dei quali - se il progetto sarà finanziato - saranno dedicati: l'esecuzione delle colonne sonore dei film più importanti, eseguiti da Michela Storti; una mostra fotografica, allestita e curata da Paolo Giolivo; un intervento storico-critico sulla filmografia, a cura dello storico del cinema e dell'età contemporanea Paolo Speranza.*

Orazio Salvatore

Una mostra per avvicinare Germania e Italia

Culture a confronto

Si conclude oggi, alla Casina del Principe, la mostra "GermaniaItalia: pittura e fotografia in Mostra tra due Culture", che propone un interessante percorso visivo sull'identità e le trasformazioni dei due Paesi europei.

Inaugurata lo scorso martedì 3 maggio, alle 17.30, l'iniziativa culturale ha riscosso un indubbio successo nel capoluogo irpino, sia tra gli appassionati e studiosi di architettura, arti visive, urbanistica, fotografia, sia tra i non addetti ai lavori di Avellino e della provincia.

Gli autori della mostra sono Tina Roth, quotata docente tedesca, e l'avellinese Antonio Bergamino, da tempo noto e apprezzato professionista della grafica e della fotografia. "GermaniaItalia: pittura e fotografia in Mostra tra due Culture" è stata realizzata in collaborazione con alcune realtà irpine della cultura, della scuola e dell'imprenditoria; l'istituto di Cultura Germanica - A.C.I.T. (associazione culturale italo-tedesca) di Avellino: il Liceo Scientifico "Pasquale Stanislao Mancini" di Avellino, guidato dal dirigente scolastico Giuseppe Gesa, presso il quale insegna la prof.ssa Gabriella Sementa, quotata docente e infaticabile promotrice di iniziative e scambi culturali tra l'istituto irpino e il mondo scolastico e culturale tedesco; e l'azienda Calcestruzzi Irpini.

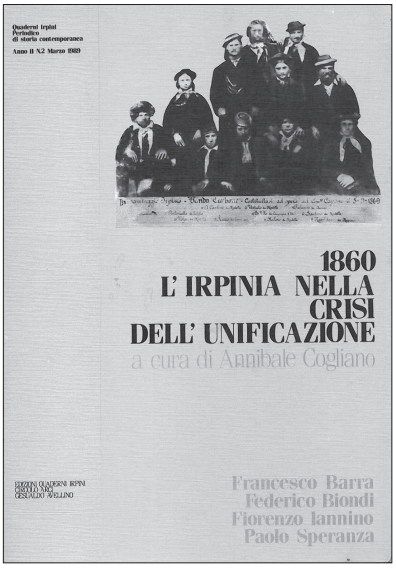
Fondamentale è stato l'impegno volontario ed autofinanziato degli autori e dei promotori, dal momento che il patrocinio del Comune di Avellino si è limitato alla concessione della Casina del Principe e alla realizzazione dei manifesti.

Orazio Salvatore

Torna in libreria l'importante volume dei «Quaderni irpini»

Irpinia 1860, l'Unità difficile

di **Paolo Speranza**



Il frontespizio di Quaderni Irpini

Il carcere borbonico di Montefusco

La spedizione dei Mille, al comando di Garibaldi, salpò da Quarto il 6 maggio 1860. Il 7 settembre il Generale entrava trionfalmente a Napoli, liberata dai Borboni. Poi, nel gito di poche settimane, l'incontro a Teano con Vittorio Emanuele II, il Plebiscito e, fra dicembre e gennaio, lo scioglimento del corpo dei volontari, le famose "camicie rosse". È a tutti evidente che la guerra-lampo dei garibaldini nell'Italia meridionale rappresenta l'episodio più memorabile e decisivo (e tale apparve, subito, anche all'estero: i giornali inglesi paragonarono Garibaldi a un eroe omerico) del Risorgimento e del processo nazionale.

L'impresa di Garibaldi e dei suoi volontari non fu immune da pecche, anche gravi, sia nella breve e sofferta esperienza di governo della Dittatura, sia soprattutto per le repressioni indiscriminate in occasione di alcune reazioni, quasi sempre filoborboniche, nelle campagne: si pensi a Bronte, ma anche a quelle, ancor più feroci, che si verificarono nel settembre del 1860 a Montemiletto ed Ariano.

Per ricostruire questi episodi cruciali, e per un'analisi più complessiva dell'unificazione in Irpinia, nacque nel 1988, concretizzandosi in volume l'anno successivo, il progetto editoriale del secondo numero monografico della seconda serie dei *Quaderni Irpini*, editi dal circolo Arci Incontro di Gesualdo, dal titolo *1860, l'Irpinia nella crisi dell'unificazione*, a cura di Annibale Cogliano, con saggi di Francesco Barra, Federico Biondi, Fiorenzo Iannino e del sottoscritto, con un'elegante veste grafica curata da Rita Maffeo.

Accolto da un notevole riscontro di vendita, di adozioni come libro di testo e fonte di tesi di laurea nelle Università della Campania, il volume torna oggi in libreria, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, accompagnato da uno slogan promozionale ("il libro più completo sul Risorgimento e il brigantaggio in Irpinia") che a prima vista può apparire enfatico, ma in realtà rispecchia fedelmente la realtà (fino al 1989 il Risorgimento irpino era stato ricostruito storiograficamente solo per episodi particolari o attraverso i profili di alcuni illustri patrioti) e le recensioni da parte dei critici e degli intellettuali più avvertiti.

Esemplare, fra tutte, l'analisi che sulle pagine culturali del quotidiano *Il Mattino*, il 25 luglio dell'89, firmò il compianto Giuseppe Pisano, esprimendo un apprezzamento senza riserve al progetto guidato da Annibale Cogliano, definito "ricercatore attento e carismatico pilota di *équipes* necessariamente mutevoli", e alla scelta delle tematiche e degli eventi, dal momento che "le truci reazioni filoborboniche di Ariano e Montemiletto che anticipavano le grande tragedia del brigantaggio".

Scrive Pisano: "Speranza, nel suo primo saggio, affronta la questione delle istituzioni e della società al momento dell'unificazione, offrendoci uno spaccato vivissimo e credibile d'un mondo per tanti versi ancora legato a canoni medioevali, e pure ricco di straordinari spiragli che talvolta anticipavano la novità. Il secondo saggio esamina la fase immediatamente successiva: il passaggio dei poteri e la nascita del brigantaggio. A quest'ultimo problema Francesco Barra dedica un altro dei suoi studi accurati, con preziosi documenti inediti e grossa capacità di analisi, a conferma d'una specializzazione straordinaria.

Federico Biondi, invece, si sofferma sulla reazione di Montemiletto, episodio-chiave dello scontro tra il vecchio e il nuovo. Biondi segue gli eventi con rigore storico, ma anche con viva partecipazione e con notevole piglio di narratore.

Annibale Cogliano si occupa, in particolare, della borghesia comunale, mentre Fiorenzo Iannino riapre l'interessante tema della destrutturazione dell'economia irpina dopo l'unità".

I primi due saggi (*Il 1860 in Irpinia: società ed istituzioni nella crisi; Dalla caduta dei Borboni al brigantaggio*), sottolineò Luciano Pignataro sulla "Rassegna Storica Salernitana", costituiscono "un tentativo di interpretazione generale degli eventi del 1860-61 in rapporto ai nodi strutturali ereditati dal precedente regime e alle questioni sociali e politiche che si aprono nel nuovo Regno".

Sul piano metodologico, inoltre, "la ricerca è basata prevalentemente su fonti documentarie inedite, su indagini svolte nell'arco di quasi 25 anni e tratte dall'Archivio di Stato di Avellino, dall'Archivio Centrale di Stato, dalla Biblioteca Provinciale di Avellino, dagli archivi privati, dalla stampa del tempo, dagli atti processuali". Pignataro conclude: "Il risultato è di assoluto valore scientifico".

Ai saggi, aggiunse il mensile regionale "Itinerario" in un'ampia recensione dello stesso anno, "segue il ricco e interessantissimo apparato di letture e documenti, curato da Barra, Cogliano e Speranza (...) che da sola avrebbe già ampiamente giustificato questa pubblicazione".

Al redattore del periodico, il curatore Annibale Cogliano sintetizzò in questi termini le linee portanti del percorso di ricerca: "L'economia, la società, il potere, la mentalità, il rapporto città-campagna, centro-periferia, sono stati oggetti di indagine a partire da un asse centrale: i rapporti sociali e politici fra i galantuomini e i cafoni", ovvero, secondo la classica definizione di Giustino Fortunato, fra i borghesi e i proprietari e la massa dei contadini poveri.

Il filosofo Luigi Anzalone, futuro presidente della Provincia di Avellino, dedicò al libro un'intera pagina del periodico *Corriere dell'Ufita*, partendo da un interrogativo cruciale sulla peculiarità del processo di unificazione in provincia di Avellino: "*Perché l'Irpinia visse una vicenda che la rese una sorta di microcosmo dove, meglio che altrove, si appalesò la "scoperchiatura del sistema" economico, sociale e politico borbonico?*".

Fondamentale, per Anzalone, è la proficua coesistenza di differenti militanze ideologiche e metodologie di ricerca nell'equipe dei *Quaderni irpini*, Il libro, egli scrive, è animato "da una felice intenzione progettuale, che prende forma dall'incontro del concetto crociano della "contemporaneità" della storia e di una metodologia storicistica che, vichianamente, fonda la ricerca del "vero", cioè del significato e del valore degli eventi, sul "certo" del loro svolgimento, cioè sulla loro "filologica" ricostruzione e documentazione.

Proprio per questo, il libro, pur vedendo come autori studiosi marxisti ed un cattolico come Barra, non registra dissonanze, né viene "lacerato" da stridenti contraddizioni di analisi e di valutazione storica, anche se si avverte – ma questo è un pregio – che il materiale di ricerca è "aggredito" muovendo da prospettive e servendosi di categorie fra loro diverse".

Il risultato è un volume che, per il rigore di analisi e l'ampiezza di fonti e documenti importantissimi e spesso inediti, resta tuttora insuperato in Irpinia, e il suo valore scientifico, in questo anniversario, risalta in misura persino maggiore di due decenni fa.

A lato, Gino Bartali vincitore del Giro 1937.
A sinistra, Bartali al momento della partenza con altri corridori.

L'impresa del campione toscano sui valichi di Mirabella e Ariano al Giro del 1937

Bartali trionfa sulle montagne irpine

di **Paolo Speranza**

Dieci anni dopo Binda, un altro campione del ciclismo mondiale tracciò un'orma indelebile nel passaggio del Giro d'Italia in provincia di Avellino: Gino Bartali.
Il trionfo del corridore toscano nella durissima tappa Napoli-Foggia del 19 maggio 1937, segnata – a metà strada tra la pianura campana e quella della Capitanata - dalle asperità delle salite irpine, rimase a lungo nella storia nella storia, e nella leggenda, del Giro.
Ancora dieci anni dopo, le rare e confuse sequenze filmate della tappa suscitavano emozioni intense, che un poeta-reporter appassionato e sensibile come Alfonso Gatto, conoscitore attento del mondo delle due ruote nonché dell'Irpinia, rievocò nel '47 in una pagina piena di enfasi e tuttavia memorabile:
"A Perugia, la notte che pernottammo – scrive il 5 giugno su "l'Unità" - fu dato in visione all'aperto un documentario sportivo fatto con stralci di pellicole girate durante le tappe di maggior rilievo degli ultimi anni, dai tempi di Binda a quelli di Guerra e Coppi. Vedemmo, appunto, in quel documentario, la scalata della salita di Ariano Irpino vinta da Bartali, in una delle ultime edizioni del "Giro". Foto bianchissime, quasi un paesaggio di neve, con quei girini che si arrampicavano a scatti, in fretta, trotterellando, con gli stessi movimenti di Ridolini nelle sue comiche.
Il documentario ci si è ripresentato oggi nella realtà. Era ancora Bartali a tirare, vincendo, sasso su sasso, l'erta di pietra fino al traguardo della montagna. Gli stessi omini di allora, quasi usciti di Messa col vestito nero, tentavano anche oggi di spingere gli atleti in corsa, e, mancando la presa del sellino, rimanevano con la mano avviata nell'aria come in un gesto di addio.
Lassù a 800 metri ho rivisto per pochi momenti le immagini vecchie e forti dei "Giri" e dei "Tours", ho respirato l'aria della fatica e del massacro".
Il senso quasi epico di quell'impresa sportiva era stato percepito con evidenza in "tempo reale" dagli inviati al Giro d'Italia del 1937.
Eloquente il "catenaccio" dell'articolo de "La Stampa" di Torino, pubblicato nell'edizione serale del 19 maggio, a firma di Vittorio Zamaglino: "Grandiosa ed avvincente impresa della "maglia rosa" sui valichi appenninici dell'Irpinia. Bartali arriva solo a Foggia staccando tutti gli avversari di 1'13". La "maglia rosa" sferra la sua offensiva sulle salite di Mirabella e dì Ariano sgominando ogni resistenza con una fuga di 80 km. Masarati, Mollo, Barrai e Valetti ai posti d'onore".
L'incipit del reportage è in linea col tono da giornata epocale: "Il sole è insopportabile, l'aria pesante. Neanche, a farlo apposta, la tappa di oggi non è delle più facili".
La prima parte della tappa, caldo a parte, non riserva in realtà sussulti e sorprese:
"E' Gios che conduce guardingo per conto della «Legnano» nella cui squadra è passato stamane, con Valle al posto di Di Paco e Battesini. Pomìgliano (Km. 9,5). Marigliano (Km.15,5) e. Cimitile. (Km. 22) vengono superati a buona andatura dal gruppo compatto. A Sperone (Km. 8,5), ai piedi della salita di Monteforte Irpino, i corridori arrivano alle 12,22. Essi hanno impiegato esattamente ore 1,12'. Il rilievo non è molto confortante, ma il caldo è talmente soffocante che non è possibile chiedere di più ai corridori. Dieci minuti dopo siamo a Mugnano del Cardinale (Km. 32). All'entrata del paese, Gios scatta seguito da Valle e da Introzzi. Poi Introzzi se ne va, e attacca da solo la salita di Monteforte Irpino, mentre il gruppo, che ha già perso circa 200 metri, non si scompone affatto. Gios e Valle perdono gradualmente terreno. Essi hanno 55" di distacco da Introzzi e il gruppo che li segue ha 1' e 32". Poi il gruppo si decide a entrare in azione e Gios e Valle vengono ripresi.
In cima alla salita di Monteforte Irpino (Km. 11,8, altitudine m. 515) Introzzi precedeva il gruppo di 1' e 4". Alle 13,15 Introzzi passa da Avellino (Km. 51), dopo aver abbordato la discesa a andatura pazzesca. Il gruppo è in ritardo di l'50". Generati è costretto a fermarsi per il cambio e, fra un gruppetto di ritardatari, troviamo Bergamaschi".
E' nel cuore dell'Irpinia che il gioco si fa duro, e inizia il duello tra l'asso più popolare, Learco Guerra, la "locomotiva umana", e l'astro emergente Bartali, maglia rosa nell'anno precedente, entrambi con i colori della "Legnano": "Sulla salita della Serra – scrive l'inviato di "Stampa sera" - tutta la «Legnano» è in testa con Bartali a ruota. E' Guerra che conduce portandosi dietro il gruppo. Nel breve tratto che porta a Pratola (km. 63,3) prendiamo nuovamente i tempi. Il vantaggio di Introzzi è solo di 1'15" e il ricongiungimento non dovrebbe tardare molto. (...) La salita si è fatta, ora. assai aspra e Bartali passa a condurre con Barrai, staccando tutti. Sulla cima transita primo Bartali. (...) In discesa Bartali se ne va a tutta andatura, sferrando un'offensiva in pieno stile. Sulle sue piste si lanciano Valetti, Bizzi, Molinar, Barrai, Cecchi, Masarati e Mollo. I tre uomini della «Fréjus» si mettono a condurre velocemente, ma Bartali vola e il suo vantaggio raggiunge presto il minuto". Bartali costruisce il suo successo sulle montagne irpine.
Dopo il vittorioso attacco sul terribile passo della Serra, il *grimpeur* toscano consolida il suo vantaggio nel territorio del Calore e dell'Ufita, come registra con puntualità Zamaglino:
"Sulla successiva salita di Mirabella, Bartali forza ancora per qualche chilometro. La «maglia rosa» tenta ora un primo assaggio, o fa sul serio. Non tarderemo molto a saperlo. Per intanto ha guadagnato altri preziosi secondi ed il suo vantaggio è ora di 1' e 30" sul gruppo inseguitore al quale si è aggiunto Balli, mentre Del Cancia e Rogora sono in un terzo gruppo. A Grottaminarda (Km. 88) Bizzi si deve arrestare per foratura. Adesso Valetti comincia a fare sul serio anche lui, ma Bartali continua potentemente nella sua azione. Il momento è favorevole per vincere il Giro. Tra gli inseguitori, i soli a tirare sono i due uomini della «Frejus» Valetti e Mollo, poiché altri si accontentano di stare a ruota. Il gruppo degli inseguitori perde ancora due uomini, Cecchi, che ha bucato, e Molinar, al quale è caduta la catena".
Quando giunge sul Tricolle, il distacco tra Bartali e il gruppo è ormai incolmabile:
"Bartali, attaccando la salita di Ariano Irpino che porterà all'altitudine massima della tappa (metri 817) rallenta leggermente l'andatura; il suo vantaggio è salito a 2'. (...) A metà della salita di Ariano Irpina, Bartali passa con un vantaggio di 2'15" sul gruppo di Valetti, di 3'7"su Del Cancia, Simonini Guidi, Bizzi, Molinari e qualche altro. Bartali continua a prendere vantaggio e sulla cima della salita di Ariano Irpino (m. 817, Km. 100) passa prima di tutti e si precipita nella discesa su Foggia. Mancano 62 Km. all'arrivo". E al trionfo nella tappa e nel Giro.

Proiettato il film Offside

Avellino per Panahi

È stata davvero una "giornata particolare", per citare il capolavoro di Ettore Scola, quella vissuta dagli amanti del cinema e della cultura il 5 maggio scorso ad Avellino, con l'iniziativa "Dedicato a Jafar Panahi", il regista iraniano indipendente costretto da un anno agli arresti domiciliari dal regime di Teheran.
"Per la libertà del cinema e delle idee in Iran e nel mondo", è stato il titolo della manifestazione, promossa come evento speciale della rassegna "Visioni" del Centrodonna Avellino nella sala 1 del cinema Partenio, dove è stato proiettato in quattro turni (seconda città in Campania dopo Napoli, e tra le poche del Sud e d'Italia) l'ultimo film di Panahi, Offside *(storia ironica e graffiante di giovanissime tifose iraniane che non possono accedere allo stadio: metafora della mancanza di libertà e di opportunità di vita in Iran), preceduto da un intervento del regista Carlo Damasco. L'artista napoletano, che al Festival di Teheran ha vinto alcuni anni fa il premio per il miglior cortometraggio* (Un paio di occhiali, *dal racconto di Anna Maria Ortese), è autore di un'intervista esclusiva a Panahi nel 2006 a Teheran e curatore, con Paolo Speranza, del volume* Nuovo cinema Teheran, *edito da "Quaderni di Cinemasud", che nel n.2 del 2009 ha dedicato a Panahi la copertina e il testo di quell'intervista, ed ha collaborato all'organizzazione dell'evento insieme a Centrodonna, Cinema Partenio, il circolo di cultura cinematografica ImmaginAzione, l'associazione Progetto Eliseo e lo Zia Lidia Social Club.*

Orazio Salvatore

Il saggio di Fusco e Del Gaudio

L'alba del cinema in Irpinia

Come è nato il cinema (anzi, il cinematografo, come allora si diceva) in provincia di Avellino?
Quali problemi ha incontrato, come è stato accolto, chi sono stati i pionieri della nuova arte ed attività industriale? E in quali luoghi gli avellinesi hanno scoperto la nuova invenzione dei fratelli Lumiere?
A questi, ed altri interessanti, interrogativi risponde l'ampio e documentato saggio a firma di Gaetano Fusco e Immacolata Del Gaudio (giovane e quotata studiosa irpina, collaboratrice della cattedra di Storia e critica del cinema all'Università "Federico II" di Napoli, a cui si deve anche il capitolo sulle origini del cinema a Benevento) contenuto nel volume L'alba del cinema in Campania *(primo volume: dal 1895 al 1918), a cura di Pasquale Iaccio (ordinario di Storia e critica del cinema all'ateneo federiciano ed all'Università di Salerno), edito da Liguori, con la prefazione dell'illustre storico francese del cinema Pierre Sorlin.*
Un libro importante e ricco di dati e studi inediti che sarà presentato ad Avellino (dopo il successo riscosso negli incontri svoltisi a Napoli, Salerno, Benevento, Cava de' Tirreni) il prossimo sabato 14 maggio al Circolo della Stampa di Avellino.
Interverranno il curatore Iaccio, gli autori e Mario Franco, decano dell'Accademia delle Belle arti di Napoli e noto critico d'arte e di cinema, che per l'occasione presenterà anche un suo video di circa 40 minuti, con frammenti inediti e preziosi di film muti girati a Napoli e in Campania.

Orazio Salvatore

CALCIO - 2ª DIVISIONE, GIRONE C - LA SQUADRA BIANCOVERDE DEVE VINCERE SE NON VUOLE COMPLICARSI LA VITA NELL'ULTIMA DI CAMPIONATO

L'Avellino di Vullo ad un passo dai play off

AVELLINO – Vincere per continuare a sognare. Il sofferto pareggio esterno al "Bisceglia" di Aversa, obbliga l'Avellino a battere, nell'ultima partita della stagione regolare, il Campobasso dell'imprenditore irpino Ferruccio Capone, che è anche sindaco di Montella. In caso contrario, bisognerà sperare nei passi falsi delle altre due squadre campane per accedere agli spareggi promozione.

Domenica scorsa, contro i casertani, ancora una volta, l'Avellino ha disputato una gara poco soddisfacente. Da dimenticare il primo tempo di Puleo e compagni, superficiali e presuntuosi al cospetto dei rivali che hanno ampiamente meritato il vantaggio. Nel secondo tempo, almeno, i biancoverdi hanno tirato fuori l'orgoglio acciuffando un prezioso pareggio e sfiorando addirittura la vittoria con una conclusione di Vicentin sugli sviluppi di un calcio d'angolo che si è stampata sulla traversa. A fine gara Salvatore Vullo, trainer dei "lupi", si è mostrato particolarmente infastidito per la condotta di gara dei suoi nei primi 45 minuti.

"Abbiamo regalato la prima frazione di gioco e qualche spicciolo di ripresa al team di Ferazzoli – ha attaccato il tecnico di Favara – e questo non va affatto bene. Si è trattato del primo tempo peggiore della mia gestione. L'Avellino è un'ottima squadra, ma che, per fare bene, deve rimanere sempre sulla corda. Dobbiamo sempre essere noi a menare le danze altrimenti chiunque ci può mettere in difficoltà". Vullo ha poi mandato un chiaro messaggio ai suoi atleti: "Se non giocheremo con la giusta umiltà e determinazione non andremo lontano. Qualcuno dei miei calciatori si è forse fatto distrarre da qualche articolo di giornale lusinghiero. Non è più tempo di voli pindarici. Bisogna lavorare e rimanere concentrati". Vullo non si sente ancora qualificato per i play off, come emerge dalle sue parole: "Guai a pensare di aver già battuto il Campobasso. Sarebbe un errore fatale. Nel corso di questo campionato nessuno ci ha regalato mai niente e così sarà domenica. E' confortante sapere che siamo gli unici arbitri del nostro destino, ma è necessario fare un ultimo passo per accedere agli spareggi promozione".

L'atteggiamento del tecnico degli irpini ci sembra quello giusto per raggiungere l'obiettivo play off e, poi, quello della promozione in Prima Divisione. Come ribadito più volte, chi scrive ritiene l'Avellino la squadra tecnicamente più forte dell'intero girone. Purtroppo, a Puleo e compagni è mancato il carattere nei momenti decisivi del campionato e questo ha fatto sì che una squadra organizzata, ma tecnicamente modesta come il Latina stia festeggiando la promozione ed, invece, i "lupi" stiano ancora lottando per conquistare i play off. Proprio il capitano, riteniamo, insieme agli altri esperti di questo Avellino, debbono aiutare il tecnico a dare coraggio e motivare tutta la rosa. Sarebbe il minimo da fare dopo un campionato assai deludente culminato con la vergognosa sconfitta al "Ceravolo" di Catanzaro.

I tifosi, dal canto loro, hanno mostrato grande maturità sospendendo una contestazione che sembrava destinata a protrarsi almeno fino alla fine della stagione. Dalla gara interna col Trapani, infatti, sono tornati cori di incitamento ed incoraggiamento nei confronti degli atleti in casacca biancoverde. Anche ad Aversa Puleo e soci sono stati seguiti da circa settecento tifosi, segno di un ritrovato entusiasmo tra il pubblico irpino.

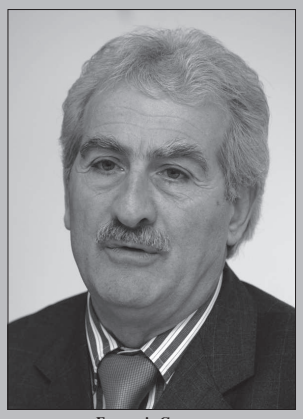
Domani, dunque, va superato il primo step verso la gloria. Di fronte l'Avellino avrà un Campobasso che è migliorato nella seconda parte della stagione e che, domenica scorsa, ha bloccato per 1-1 il Milazzo. Certamente il team di Cosco non avrà le stesse motivazioni dei padroni di casa, ma non verrà certo al "Partenio-Lombardi" a recitare la parte dell'agnello sacrificale.

Superato lo scoglio Campobasso, l'Avellino dovrebbe trovarsi di fronte la bestia nera degli ultimi due anni ovvero il Milazzo di mister Antonio Venuto. In quattro confronti tra serie D e Seconda Divisione, il club irpino è riuscito solo una volta a non perdere, alla prima di questo campionato tra le mura amiche. Lasagna e compagni giocano un calcio molto pratico fatto di tanto agonismo e carattere. Caratteristiche che mancano all'Avellino e che ha mostrato di soffrire quando le ha ritrovate negli avversari, come, del resto, ha sottolineato Salvatore Vullo nelle sue dichiarazioni. Sfatare il tabù Milazzo sarebbe un altro passo verso il sogno e per farlo sarà necessario trarre insegnamento dagli errori del passato, anche recente. Prima, però, bisogna battere il Campobasso.

e.s.

LA SOCIETÀ MOLISANA È DI PROPRIETÀ DELL'IMPRENDITORE IRPINO CAPONE

Ma c'è il Campobasso sulla strada dei «lupi»



Ferruccio Capone

Marco Cipriano

AVELLINO – *L'Avellino, nell'ultimo turno della stagione regolare, affronterà il Campobasso di Ferruccio Capone.*

Il team allenato da Vincenzo Cosco è decimo in classifica con 30 punti ed non ha più nulla da chiedere al campionato.

Battere il team rossoblù significherebbe, per i biancoverdi, conquistare, in un colpo solo, la matematica certezza dei play off e del quarto posto che vorrebbe significare disputare le prime due gare di post-season contro il Milazzo. In caso contrario, invece, si potrebbero aprire diversi scenari. Praticamente, nell'ipotesi di pareggio, infatti, i "lupi" dovrebbero confidare in una non vittoria di Neapolis ed Aversa, impegnati rispettivamente a Milazzo e Latina, per conservare quarto posto e play off. Nella malaugurata ipotesi di sconfitta interna col Campobasso, l'Avellino potrebbe conservare l'accesso agli spareggi promozione anche con l'Aversa Normanna vincente e col pareggio del Neapolis. Finirebbe, invece, la stagione del sodalizio guidato dal presidente Cipriano con la contemporanea vittoria delle altre due compagini campane del girone e la sconfitta o il pareggio contro i molisani degli irpini.

I play off si disputeranno, dunque, tra le squadre classificatesi seconda, terza, quarta e quinta. Le semifinali vedranno protagoniste le quinte contro le seconde e le quarte contro le terze classificate in campionato in gare di andata e ritorno con la prima partita da disputarsi in casa delle peggio classificate. In caso di parità delle due gare avranno in-

gresso alle due partite di finale le squadre meglio classificate nella regular season. Anche la finale si svolgerà su match di andata e ritorno. In caso di parità, al termine della gara di ritorno si disputeranno due tempi supplementari di quindici minuti ciascuno. Nell'eventualità di ulteriore risultato di parità, sarà promossa la finalista meglio posizionata al termine del campionato.

La Lega ha stabilito che le partite di play off della Seconda Divisione inizieranno dopo due settimane dal termine della regular season. Quindi, prima gara di semifinale il prossimo 22 maggio. Ritorno fissato per il giorno 29. A giugno, i due match di finale: il 5 ed il 12.

e. s.

BASKET- PALLAVOLO - FINALE DI STAGIONE AL CARDIOPALMO PER I CESTISTI E I PALLAVOLISTI IRPINI

L'Air e la Sidigas pronte per il rush finale

AVELLINO – Con tre, strepitose, vittorie consecutive la Scandone conquista matematicamente i play off ed ora punta ad entrare nella post-season da testa di serie. Dopo la brutta sconfitta in quel di Cremona con la Vanoli, dove si era vista un'Air molle e stanca, la svolta. Al PalaMaggiò di Caserta, il roster di Frank Vitucci sfoderava una prova fantastica avendo la meglio sui cugini di Terra di lavoro col risultato di 75-83. Sugli scudi tutto il roster biancoverde con menzione particolare per Linton Johnson (19 punti e ben 13 rimbalzi), Szewczyk (20 punti e 7 rimbalzi) e Green, perfetto in regia ed efficace a canestro sia nelle vesti di finalizzatore (16 punti) che di rifinitore (6 assist). Alla fine, era festa grande per i circa trecento aficionados giunti dall'Irpinia.

Sull'onda dell'entusiasmo, i ragazzi allenati da Vitucci bissavano la brillante prova di Caserta la settimana successiva in casa ed al cospetto della sorpresa Dinamo Sassari. Coralità, abnegazione e tranquillità il mix che conduceva alla vittoria per 92-87 della Scandone. Protagonista assoluto del match si rivelava Dimitri Lauwers, autore di 27 punti. Al di sopra della media anche la prestazione di Thomas, a tabellino con 23 punti.

Il capolavoro, però, Green e soci lo hanno dipinto sabato scorso andando a battere a domicilio la corazzata Montepaschi Siena col punteggio di 77-82. Incredibile la prova dei cestisti irpini sempre avanti e capaci di dominare per tutta la partita. Difficile fare una classifica dei migliori tra le file biancoverdi; tutti, ma proprio tutti, sono andati al di sopra delle righe regalando una gioia indimenticabile ai circa novanta spettatori giunti al "PalaEstra" di Siena per sostenere la Scandone. Attualmente l'Air staziona al quarto posto con 30 punti e non ha nessuna intenzione di farsi sorpassare. Il prossimo appuntamento di campionato è fissato per il 12 maggio al "PalaDelMauro" contro la Scavolini Siviglia Pesaro, nona con 26 punti. Ultimo turno, domenica 15 maggio in trasferta a Brindisi. A contrastare l'avanzata del roster guidato da Vitucci ci sarà la disperata Enel, oggi ultima con 16 punti ed ad un passo dal baratro. Fare bottino pieno è possibile, soprattutto se Green e soci continueranno a sfoderare prestazioni come quella di Siena.

PALLAVOLO ATRIPALDA – Tutto un campionato in un pomeriggio. La Pallavolo Atripalda, infatti, attende oggi, presso la palestra comunale dello stadio «Partenio-Lombardi», la Pallavolo Molfetta. La gara è valevole per l'ultimo turno della regular season e campani e pugliesi sono rispettivamente primi con 61 punti e secondi con 58. Alla Sidigas, dunque, basterà una sconfitta al tie-break e, quindi, un punto per la storica promozione diretta in serie A2. E' stata una settimana di intenso lavoro, questa che ha preceduto il big match odierno. L'allenatore-giocatore Marolda ha dovuto lavorare non solo sui muscoli, ma soprattutto sulla mente dei suoi ragazzi, delusi per non aver conquistato la promozione già in quel di Potenza domenica scorsa, dove Atripalda ha ceduto le armi per 3-1 al termine di una combattutissima gara. Presso la palestra comunale dello stadio di Avellino è atteso il pubblico delle grandi occasioni, pronto a sostenere i propri beniamini e condurli verso l'impresa.

Francesco Silvestri

A MONTEVERGINE IL PROSSIMO 13 MAGGIO L'ARRIVO DELLA SETTIMA TAPPA

L'Irpinia si prepara ad accogliere il Giro

Ivan Basso, vincitore lo scorso anno, in maglia rosa.

AVELLINO – *Avellino e l'Irpinia sono pronte ad abbracciare la carovana del 94° Giro d'Italia che parte oggi da Torino (Reggia di Venaria reale) e si concluderà il 29 maggio in Piazza Duomo a Milano.*

L'evento, organizzato dalla Gazzetta dello Sport e quest'anno dedicato al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sarà seguito in diretta dalla Rai che, inoltre, manderà in onda le rubriche "Si Gira", "Aspettando il Giro", il "Processo alla tappa", "TGiro" e "Giro Notte".

I girini attraverseranno diciassette delle venti regioni italiane ed affronteranno ventuno tappe percorrendo 3524,5 chilometri con una media di tappa pari a 167,5 chilometri. La nostra regione ospiterà la 7° tappa, la Maddaloni-Montevergine, di poco più di 100 km. Una tappa breve, dunque, ma con le prime salite (Taburno e Montevergine) dove non si vincerà il Giro ma qualcuno potrebbe cominciare a perderlo.

Il santuario di Montevergine, lo ricordiamo, è stato già individuato come arrivo di tappa nel 2001 (vittoria di Di Luca), nel 2004 (Cunego, vincitore anche del Giro) e nel 2007 (di nuovo Di Luca, vincitore del Giro).

Ad Avellino e Mercogliano fervono i preparativi per l'evento. Le due amministrazioni comunali, con la collaborazione della Provincia, stanno accorciando i tempi per sistemare le reti viarie e predisporre, più in generale, tutti gli accorgimenti del caso.

Saranno allestiti, come sempre, stands di tutti gli sponsor del Giro. In particolare, Piazza Attanasio di Mercogliano ospiterà l'Open Village.

Il Giro sarà un'occasione per promuovere le tipicità locali. La Provincia di Avellino ha selezionato gli espositori che faranno bella mostra dei prodotti irpini.

L'arrivo a Montevergine sarà consentito, naturalmente, solo tramite la funicolare. Come accaduto negli ultimi anni, si prevede un notevole afflusso di pubblico con probabili code alla stazione in discesa dal santuario di diverse ore.

f.s.

GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINCERT

Laboratorio

- **Acciai**
- **Bitumati e bitumi**
- **Calcestruzzi**
- **Cementi e malte**
- **Geotecnico**
- **Inerti**
- **Terre e stabilizzanti**
- **Elementi resistenti e muratura**
- **Chimica delle acque fanghi e aria**

Collaudi

- **Prove di carico statico (solai - ponti - pali)**
- **Prove di tensionamento**
- **Carotaggi**

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.
laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703